

Al Parlamento Ue non passa la petizione per lo stop e la riconversione immediata degli impianti di Taranto

A vuoto blitz M5S per chiudere l'Ilva

Linea comune con la Lega sull'energia: altolà al Dl rinnovabili e dubbi sull'efficienza

Bocciato un emendamento degli europarlamentari M5S per il blocco «della prosecuzione dell'attività industriale inquinante dell'Ilva». La proposta era stata presentata nell'ambito delle raccomandazioni della Commissione petizioni. Intanto sia M5S che Lega chiedono al governo di fermare l'iter di alcuni prov-

vedimenti chiave per l'energia come incentivi alle rinnovabili e titoli di efficienza energetica.

Carmine Fotina ▶ pagina 2

Riforme bloccate

RISCHI E COSTI DELLO STALLO

Il taglio degli incentivi alle rinnovabili

Decreto Mise inviato all'Ambiente che ha formulato una serie di osservazioni

Le nomine

Il Carroccio: il governo Gentiloni non può più decidere senza interpellarci

Energia alla paralisi per i veti M5S-Lega

«Stop al decreto rinnovabili o lo cambiamo» - Dubbi su efficienza, gasivori, deposito nucleare

Carmine Fotina

ROMA

Movimento 5 Stelle e Lega la pensano allo stesso modo: sulla politica energetica sarebbe stato meglio se il governo uscente avesse evitato «colpi di coda». I primi due altolà al ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda erano già arrivati: sulla pubblicazione della Carta delle aree potenziali per il deposito delle scorie nucleari, rimasta nel cassetto nonostante le attese, e sul decreto interministeriale che taglia gli incentivi per le fonti rinnovabili. Ora i nuovi dubbi, seppure con sfumature diverse, riguardano il decreto sui «certificati bianchi» per l'efficienza energetica e il decreto per le agevolazioni alle aziende ad alto consumo di gas.

Il decreto sulle rinnovabili è stato inviato dallo Sviluppo all'Ambiente, che ha formulato alcune osservazioni anche in relative a rischi di infrazione Ue. A inizio maggio proseguirà il confronto tecnico. Secondo il senatore Gianni Girotto, che ha coordinato il programma sull'energia del Movimento, il provvedimento «presenta varie criticità». «C'è ancora tempo per modificarlo tra passag-

gio alla Conferenza Stato-Regioni ed esame di Bruxelles - dice - altrimenti lo faremo direttamente noi nel primo provvedimento utile in Parlamento». I problemi? «Si penalizzano gli impianti più piccoli e quindi gli investitori di piccola taglia. C'è il nodo delle bonifiche, nel punto in cui si prevede la possibilità di realizzare zone industriali per l'installazione dei parchi. Ed è una forzatura escludere tout court, senza distinzioni, i terreni agricoli».

Armando Siri, responsabile Economia della Lega, si è già espresso contro l'opportunità che il governo uscente vari il decreto sulle rinnovabili. «Una questione di metodo e non solo - dice -. Allo stesso modo riteniamo che anche per il decreto gasivori e per quello sui titoli di efficienza energetica non sia giusto accelerare in questa fase. Sono provvedimenti di grande impatto sull'intera filiera produttiva e andrebbe considerata l'opportunità che si esprima il prossimo governo». Dubbi anche sui contenuti. A partire dalle norme che lo Sviluppo ha preparato sui «gasivori» con l'obiettivo di supportare la competitività di grandi settori industriali (si ve-

da l'articolo in basso). «Non fraintendiamo - precisa Siri - non vogliamo certo mettere i bastoni tra le ruote alle grandi imprese, ma per noi va prioritariamente sostenuta e agevolata la fisionomia economica del Paese fatta in larga prevalenza di Pmi». Un'obiezione condivisa dai 5 Stelle, che in Parlamento avevano già dato battaglia contro le agevolazioni per i grandi consumatori di energia elettrica (energivori). «La nostra idea - spiega Girotto - è quella di incentivare soprattutto le Pmi. Ha più senso aiutare i grandi consumatori con altre modalità, per renderli più efficienti e autonomi». Girotto boccia anche l'attuale versione del decreto sui titoli di efficienza energetica: «Il cap al contributo tariffario non serve a salvaguardare l'obietti-



Peso: 1-5%, 2-32%

vo dell'efficienza energetica. E poi va risolto il problema dell'anno di preventivo monitoraggio che scoraggia, ancora una volta, i piccoli interventi». Ma la lista delle riforme energetiche allo studio dei grillini è molto più lunga. Passa da incentivi per la mobilità elettrica a un radicale dietrofront sull'abolizione del mercato tutelato dell'energia elettrica, che la legge concorrenza prevede dal luglio 2019.

Anche la Lega, al governo o in Parlamento, promette di intervenire ad ampio raggio sulle politiche energetiche. «Intanto – aggiunge Siri – invitiamo ancora

una volta il governo uscente a non fare scelte che abbiano ricadute strategiche. Penso anche alle nomine. Avevamo avuto rassicurazioni dal premier Gentiloni su questo tema invece vediamo che si procede senza interpellarci, come avvenuto per il collegio sindacale di Leonardo. Non vorremmo che accadesse ora con le nomine della Cassa depositi e prestiti e delle sue controllate come Cdp Immobiliare e Simest».

@CFotina

LE OBIEZIONI

Per Giroto (5 Stelle) e Siri (Lega) provvedimenti da lasciare al prossimo governo. Linea comune su «maggiore attenzione alle Pmi»

I temi strategici sulla politica energetica



ENERGIE RINNOVABILI

La bozza del nuovo decreto sulle rinnovabili ipotizza una sforbiciata degli incentivi facendoli scendere al totale di 5,8 miliardi l'anno contro i 14,2 caricati nelle bollette elettriche nel 2016. Sia Lega sia M5S ritengono che lo schema vada rivisto dando maggiore spazio ai piccoli interventi. Il decreto, preparato dallo Sviluppo, deve essere controfirmato dall'Ambiente



GAS

La misura prenotificata a Bruxelles dal ministero dello Sviluppo economico punta a ridurre il costo del gas per le imprese industriali ad alto consumo (i cosiddetti «gasivori»). Un intervento analogo a quanto fatto per l'energia elettrica nell'ultima Legge europea. Anche qui, Lega e M5S chiedono più attenzione per le piccole e medie imprese



EFFICIENZA ENERGETICA

Anche nel caso del decreto correttivo sui titoli per l'efficienza energetica (noti come «certificati bianchi») la Lega ritiene che sarebbe meglio aspettare il nuovo governo. M5S critica il cap al contributo tariffario, inoltre «va risolto il problema dell'anno di preventivo monitoraggio che scoraggia, ancora una volta, i piccoli interventi»



BOLLETTE ELETTRICHE

È ancora da completare l'iter attuativo di una norma centrale della legge concorrenza: l'addio al mercato tutelato dell'energia a partire dal luglio 2019. M5S si era già schierata contro questa norma durante il dibattito parlamentare della legge e sarebbe pronta a intervenire per modificarla in uno dei primi provvedimenti utili



RIFIUTI NUCLEARI

Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda aveva preannunciato la pubblicazione della Cnapi (Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito unico nucleare) entro le elezioni del 4 marzo. M5S e Lega hanno chiesto che si aspettasse. I grillini hanno lamentato l'incompletezza del Programma per la gestione dei rifiuti



VEICOLI ELETTRICI

È il grande assente nei provvedimenti sull'energia più recenti. M5S vorrebbe ripartire da qui, con iniziative ad ampio raggio per promuovere la mobilità con mezzi elettrici. Primo obiettivo: dare attuazione alla norma della manovra per introdurre la tecnologia «vehicle to grid», che permette alle e-car di lavorare come centrali mobili, ovvero accumulare e rimettere in rete l'energia non utilizzata



Peso: 1-5%, 2-32%